

IL GRANDE OMAGGIO Per il 75° del Maestro

Il ritorno di Muti In una mostra vent'anni di Scala

Piera Anna Franini

Ieri, Riccardo Muti è tornato alla Scala. Pur come conferenziere inaugurando la mostra che il teatro gli dedica per i suoi 75 anni, 19 dei quali visuti come Direttore Musicale della Scala (1986-2005). La mostra, al via oggi fino a metà ottobre, è curata da Lorenzo Arruga. Articolata in sette sale, racconta l'uomo e l'artista attraverso foto, proiezioni e video. Impossibile documentare in modo capillare un ventennio d'attività. S'è dunque scelto di narrare parte del lavoro su tre compositori: Mozart, Verdi e Wagner. Si rivedono stralci di spettacoli storici, interviste, conferenze. «La Scala ha il dovere di riproporre un discorso critico su Verdi», spiega l'artista in una conferenza alla Bocconi nel 1994. Del resto, Muti è il direttore che tanto ha fatto in tema di nobilitazione di Verdi, si parte dal riscatto dei capolavori popolari, quindi Rigoletto, il trovatore e La traviata, titoli ora sdoganati, ma che a Milano mancavano da 25 anni. Proprio nel corso di una conferenza, Muti suona e canta al pianoforte un Rigoletto vintage. Quindi si ferma, volge al pubblico e spiega:

Il direttore celebrato in sette sale tra foto documenti e video. Una narrazione che passa da Verdi, Mozart e Wagner

«Verdi però non ha scritto te-
ste verdiane. Quindi è la vol-
ta di Macbeth, per un Muti in
stile Kubrick, che chiede sem-
pre di più. Si rivede la produ-



zione di Falstaff, di un'opera che Muti considera «un'ottima compagna di strada. Potrei dirigere Falstaff tutte le sere», osserva. Muti ha incontrato papi, presidenti, re e regine, attori, leggende di vari mondi professionali. Incontri immortalati in una serie di foto che scorrono nella sala degli «Incontri e viaggi». Ci sono Papa Giovanni Paolo II, i reali d'Inghilterra, di Spagna, di Svezia, Gorbacev, Pertini, Enzo Biagi, Carmelo Bene... E spesso, accanto a Muti, Cristina: moglie,

MAESTRO

Conferenze e interviste che nobilitarono opere popolari come Rigoletto

madre dei suoi tre figli, artista ella stessa, vulcanica quanto il marito, pur con i toni paciosi delle terre di Romagna. Nella sala Mozart, Muti spiega che «il grande problema è che Mozart va direttamente dalle cose quotidiane all'Assoluto». A lui il merito di aver riportato Mozart nel repertorio del teatro milanese, convinto che «per i cantanti sia una scoperta di vita e per l'orchestra come il pane quotidiano, che ne nutre e forma il suono». Nella sala Wagner si ripercorrono momenti della produzione di Parsifal, sua prima interpretazione wagneriana, con Plácido Domingo e Waltraud Meier. Muti, direttore italiano lascia che il canto all'italiana risulti immacolato: in Gluck, in Pergolesi, in Cherubini. Su una parete è impressa una risposta fulminea del direttore in tema di sensazioni nei sentirsi «cittadini del mondo». Risposta: «Non sono un cittadino del mondo. Sono un italiano nel mondo».

STORICA

La mostra al Museo Teatrale alla Scala a cura di Lorenzo Arruga. La mostra propone al visitatore un incontro con l'uomo e il musicista concentrando su tre aree tematiche circoscritte: l'attività sinfonica, Mozart, Verdi, Wagner e il percorso tra riforma gluckiana, neoclassicismo e belcanto

⇒ Teatro Due serate al Nuovo

«Che ridere, porto in scena il ballottaggio»

Enrico Bertolino in un instant show sul voto: «Con me anche i candidati»

Antonio Bozzo

Gli indecisi per il voto al ballottaggio hanno due sere, prima del turno finale, per divertirsi e meditare sui candidati rimasti in corsa: Giuseppe Sala (per il centrosinistra) e Stefano Parisi (centro-destra). Merito di Enrico Bertolino, che con Luca Bottura si è inventato un instant show in due appuntamenti, al Teatro Nuovo martedì 7 e mercoledì 8 alle 20.45, quando si discuterà sugli esiti del primo turno di elezioni per dare un sin-

ora pensiamo alle elezioni a Milano. «Certo. Consiglio agli elettori di venire a teatro tutte e due le sere: sarà un spettacolo di storia ironica e in salsa comica. Si ride, lo assicuro, e ci si chiariscono le idee». Un talk show? «No, in televisione sarebbe un late show, che va in onda in ultimissima serata. Ma oggi i programmi di prima serata si allungano fino a ore impossibili, quello spazio se lo sono mangiato. In teatro non ho questi problemi. Racconto pezzi di storia di Milano. Esempio, lo sa



che i Navigli sono un'opera incompiuta, peggio della Salerno-Reggio Calabria? C'entra Azzone Visconti: con un nome del genere non poteva che fare castronerie. Parto da lì e parlo, interrogo i due candidati a Palazzo Marino. Lo scheletro dello show, esile, cambierà ogni sera, grazie a Sala e Parisi. Due manager che si prodigano per Milano. Penso, semmai, che siano i loro sponsor politici a fare qualche pasticcio: se parlano Renzi e Berlusconi ho la sensazione che i candidati perdano subito qualche punto». Ma a lei, Bertolino, votare la fa ridere? «Per niente. E invito tutti a votare al ballottaggio, io non manco mai una convocazione alle urne, anche se a volte mi scaldo poco, come con le trivelle. C'è chi è morto per farci votare, non dimentichiamolo». Di cosa ha bisogno Milano? «Di non essere presa in giro, di lavorare, di guardare avanti. Sono milanese, so che questa città quando vuole sa superare ogni crisi e diventare guida per il resto d'Italia». Sala e Parisi risponderanno alle domande di Bertolino, si diventeranno «spiegherò anche il significato di ballottaggio, che deriva da ballotte, castagne: erano utilizzate nella Firenze del Rinascimento per contare i voti del Consiglio», forse saranno spiazzati dalla furia satirica del comico. Ma l'intendimento di Bertolino non è questo, si tratta quasi di un «servizio civico» che non prevede neppure un briciolo di noia. La regia è di Massimo Navone, Enrico Nocera ha collaborato ai testi con Bertolino e Bottura.

FACCIA A FACCIA

Sul palco prima Sala (domani), poi Parisi (mercoledì): «Sarà un servizio civico, più che comico»

daco a Milano. Lo spettacolo, che prevede in scena anche Sala (il 7) e Parisi (l'8), si chiama «Vota tu (che a me viene da ridere)»; Bertolino sarà spalleggiato da Teo Ciavarella, che al piano accompagna lo show con musiche originali e altre da canzoni di Gaber, Jannacci e Memo Remigi. «Sono contento, un'idea come questa può diventare un format anche per la televisione», si entusiasma Bertolino. «Sto già pensando a girare l'Italia, nei teatri anche minori, per mettere a confronto due punti di vista, incarnati da politici o altri, sulla Costituzione. Ne vedremo delle belle». Sì, ma

COMPRO ANTICHITÀ

LA ROCCA ANTICHITÀ
www.anticitalarocca.it



Mobili - Pietre
Camini - Quadri
Oggetti - Arredi



ACQUISTO ANTIQUARIATO NEL NORD ITALIA

tel. 0365.85038

PIAZZA ROCCA, 25 - SABBIO CHIESE (BS)

CONCERTO AL LITTA

Manca e Ciurlo divertimento formato ensemble

Quattro prime assolute - di Giovanni Bertelli, Fabio Cifarriello Ciardi, Gabriele Manca e Francesco Ciurlo - e una ripresa di un lavoro di Mauro Lanza, in un concerto interamente dedicato al repertorio contemporaneo di scuola italiana. Con questa ricetta, stasera alle 21 torna in scena al Teatro Litta Divertimento Ensemble sotto la guida di Sandro Gorli. Trent'anni esatti separano i due autori, che segnano gli estremi temporali del programma, che Divertimento ensemble propone al proprio pubblico in occasione del penultimo concerto milanese prima della pausa estiva. Si tratta di Gabriele Manca e di Francesco Ciurlo. Di entrambi in cartellone una prima assoluta: «Dispositivo per la continuità per corno di bassetto ed ensemble» di Gabriele Manca e «Nodi per ensemble» di Francesco Ciurlo. Se il pezzo di Manca gioca sulla trasformazione della percezione dello spazio, nel pezzo di Ciurlo la materia sonora muove secondo percorsi ora orizzontali ora verticali, che si sviluppano a partire da uno stesso nucleo generatore.